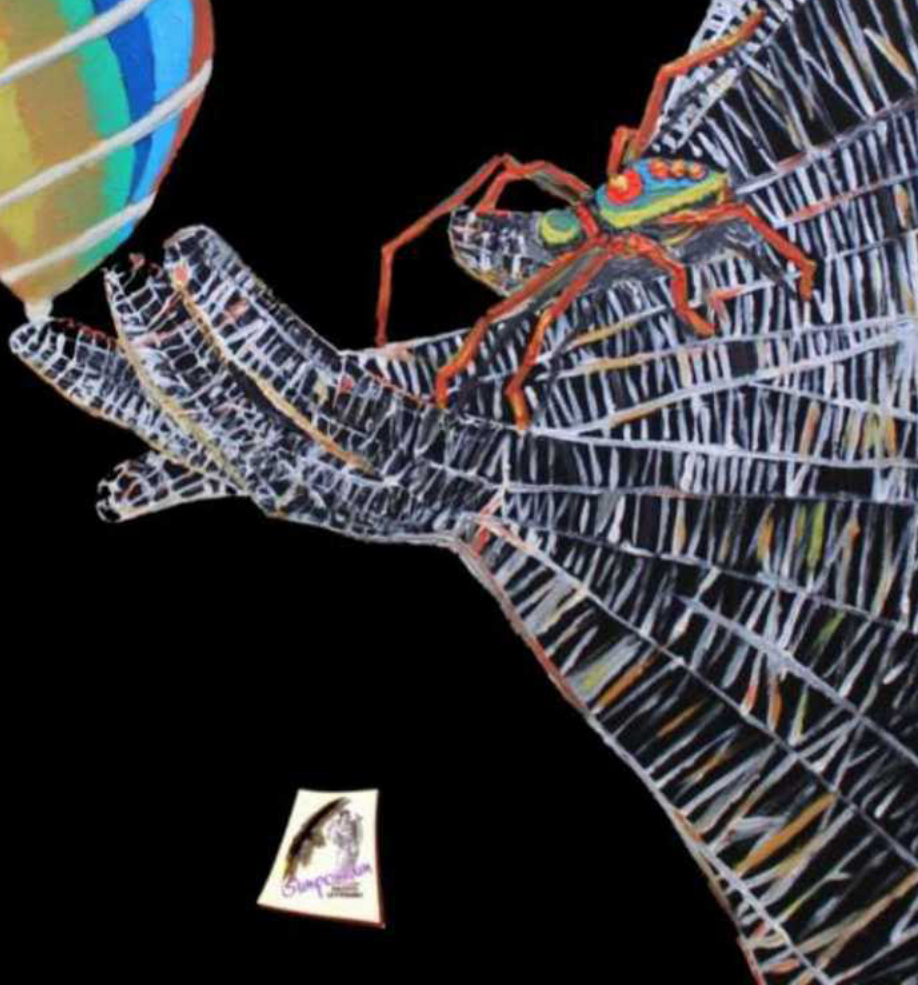


GIOVANNA FILECCIA

La Giostra dorata del Ragno che tesse



La Giostra dorata del Ragno che tesse

Giovanna Fileccia

Copyright © 2015

Le opere contenute in questo libro sono frutto dell'ingegno dell'autrice, e sono tutelate dalla legge sui diritti d'autore.

Edizioni SIMPOSIUM

ISBN: 978 – 88909722 – 8 - 7

Stampato da: Artigrafiche Abbate

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2015

In copertina "LA TELA" olio su tela 42 x 62 di Leo Di Mercurio

Giovanna Fileccia

La Giostra dorata del Ragno che tesse



Edizioni SIMPOSIUM

Abbraccio la mia famiglia e gli amici che, con calore, mi seguono, mi sostengono, mi incoraggiano. Un abbraccio speciale a mia madre, a mio marito Alessandro e ai miei figli: punti cardini che mi completano, loro rappresentano il fulcro attorno al quale gira la mia giostra. E a proposito di figli: il mio primogenito Leo è un attento ascoltatore che riesce ad interpretare i miei versi, è lui l'autore dell'opera pittorica "La Tela", quadro che ha realizzato appositamente per la copertina di questo libro; il mio secondogenito, Fabrizio, è il mio consigliere letterario preferito: dosa critiche ed elogi, riuscendo, con il suo orecchio di musicista, a cogliere il ritmo e la musicalità delle parole. Ringrazio Pippo Odio per la prefazione nella quale è riuscito a far emergere sfaccettature sia della mia personalità che del mio percorso artistico centrando il punto di origine da cui è scaturito il mio creare. Un ringraziamento a Francesca Currieri per la postfazione: mi piace il suo riferimento alla 'svagata eleganza'. Ringrazio la mia editrice Veronica Billone, alla quale sono legata da affetto sincero. Ringrazio il Tutto che attornia: nei momenti di sconforto basterebbe alzare gli occhi e guardare quei punti luce che illuminano la nostra esistenza.

N.B.: Le poesie *Utero della terra*, *Clessidra*, *Labirinti ideali* e *Fiore di mare*, evidenziano i due aspetti del mio creare: la poesia e la materia che, ad oggi, si sostengono e si alimentano a vicenda generando 'Poesia sculturata'.

Ci tengo a precisare che il neologismo "Poesia sculturata" è di mia invenzione, nato nel medesimo momento in cui ho iniziato a dare *forma* alla poesia realizzando opere tridimensionali.

*A mio padre perduto troppo presto
e
ai tanti puntini luminosi,
che con me condividono
il Tutto che attornia;
e
al Ragno,
madre amorevole,
che protegge
con la sua ragnatela...*

Giovanna

Premessa dell'autrice

Piccoli punti ad incastro

Caro Lettore, cara Lettrice,
focalizza l'attenzione al *punto* che segna la penna, sul foglio bianco, prima ancora che qualsiasi tratto o lettera d'alfabeto sia scritta.

Immagina la mano che tiene la penna pronta a trascrivere il pensiero.....

....Tutto quello che deve essere ancora scritto inizia da un singolo *punto*: questo libro è così, una *collana di puntini* che ha acquisito forma man mano che le parole hanno preso vita.

Spesso paragono la scrittura ad un ricamo prezioso, piccoli punti che fanno affiorare un disegno ben definito: una nave che lascia la scia, un gabbiano che stride nel cielo, un fiore che schiudendosi profuma, un gatto che soddisfatto fa le fusa. Mi piace pensare alla poesia, come se fosse una ragnatela di parole con gli spazi vuoti intervallati da versi e strofe.

Da qualche tempo ho la sensazione che, sopra la mia testa, ci sia un invisibile ragno che tesse una ragnatela e ad ogni incrocio della telacorrisponda un incontro con persone che, come me, amano l'arte e la cultura. Spesso ho come la sensazione che questo ragno invisibile si diverta a creare situazioni che, all'apparenza non hanno alcun senso, ma, a distanza di tempo, si incastrano perfettamente ad alcuni eventi, che poi si rivelano decisivi per il mio percorso artistico.

Nonostante il ragno venga associato a comportamenti subdoli e oscuri, atteggiamenti ingannevoli e crudeli, nonché strategie, trappole ed intrighi, vorrei sottolineare altri aspetti del ragno come, ad esempio, la pazienza e la costanza che dimostra nel tessere la sua tela filo a filo. Nel procedere nella tessitura sembra che il ragno danzi in un'immaginaria pista tonda, finché la danza si arricchisce di una preda inconsapevole, che si impiglia nella trama della tela.

Gli artisti, proprio come il ragno, tessono la propria tela ognuno con il proprio strumento: il pittore con i colori, lo scultore con l'argilla, il musicista con le note musicali, e così via.

Anche il poeta tesse una tela di parole, e sta in attesa che qualcuno si incagli nella trama che egli ha scritto: con pazienza, lo scrittoreattende che qualcuno resti impigliato nella sua tela-di-

sentimenti-che-racconta, per potersi nutrire del piacere che gli dà l'essere letto o ascoltato.

Un'altra caratteristica del ragno che mi affascina è la sua laboriosità: il ragno utilizza parte della sua vita a costruire la tela in solitudine, senza arrendersi mai.

Se sposto l'attenzione alla forma del ragno, mi sembra che rappresenti il modo in cui io mi rapporto alla circolarità dell'esistenza. Il corpo panciuto del ragno, al centro, si espande, verso l'esterno, attraverso le otto zampe con le quali costruisce una tela all'apparenza fragile ma che resiste alle intemperie: potrà pure subire dei danni, ma il ragno sarà tenace nel rammendarla.

E così come il ragno oscilla al centro della sua tela, in precario equilibrio, anche io oscillo e danzo con, in sottofondo, una musica tutta mia che ho scelto di condividere con gli altri.

Sono arrivata al termine di questo spazio nel quale mi è possibile interloquire direttamente con Te che stai leggendo. Adesso, prima di salutarti augurandoti buona lettura, mi piacerebbe poter osservare il tuo viso mentre ti appresti a leggere i seguenti quesiti che ti rivolgo:

“Ti sei mai chiesto che tipo di ragno sei?” e “Che genere di ragnatela stai tessendo sulla tua giostra?”.

Mi rendo conto di aver molto abusato del Tuo tempo, per cui Ti ringrazio doppiamente e... Ti attendo al varco.



Con simpatia, Giovanna
Terrasini, 10 agosto 2015

Poesie

LA GIOSTRA

"Benvenutilorsignori!

*Salite sulla giostra del divenire
dove l'andare è più importante del dire
mentre tutto cambia pur rimanendougale"*

E se i cavalli
corrono in senso inverso
niente si ferma
tutto va lo stesso
come macchina del tempo
che, all'incontrario,
gira nel suo resistente
eppur effimero ingranaggio

Perno
attorno al quale
la giostra cinge ma non stringe
e veloce va bramando l'asse dell'equilibrio
come fondamento di un sorriso
provocato dal vento
Mentre

*l'Uomo onora
la Donna perdona
il Bimbo gioisce
il Ragazzo tradisce la Vecchia sta a guardare*

Sostano
sui loro lesti destrieri
aspettando
che la giostra del divenire
si fermi e possano
finalmentedecidere se
vivere o d'inezia morire.

FRAMMENTI RIBELLI

Pezzetti di vetro
acuminati, taglienti,
invadono i sensi
riflettono parvenze
di mille me stesse
tutte uguali eppure diverse.
Sondano aguzze punte
dove cellule impazzite
in cerca d'amore
tratteggiano il niente.
E così sono sola,
in questo marasma di gente,
cellula fremente tra cellule ribelli.
Un passo falso
ed è sangue copioso
lungo tragitti
dall'andare tortuoso.
Pezzetti di vetro
affilati, appuntiti,
raccolti in un mucchio
di scorie sbiadite.
Raccontano storie
di mille me stesse
tutte uguali eppure
tutte diverse.
Frammenti vetrosi
accolti da mani
pazienti e forzute
proteggono, con
rispettoso amore,
nuclei impazziti di
mille me stesse
riconosciute.



*POESIA SCULTURATA Frammenti di... Giovanna Fileccia
(Mostra itinerante tra Cinisi e Terrasini 2013)*

BIANCO E NERO

Scarnifico la mia arte
come carne da macello
ridotta all'osso.

Rimuovo le parole
lasciando il colore libero
di espandersi
nell'interpretazione.

E quando dubitasti
del discutibile senso
a cui mirava la mia mente
in movimento,
io ti dissi: *"aspetta,
indugia
ancora
un
momento"*.

E rimanesti lì, soffio
di vento
nel pugno,
a cercar di comprendere
il senso;
cercando, nel mare agitato,
di capire il mio pensiero.

Ma è giusto dirti che tutto
è in perpetuo movimento,
e seppur il senso
appaia chiaro,
lo è solo per un momento.

E perciò ti affido
un fuggevole minuto
di quando tutto era bianco
e poi
è divenuto
nero.

UTERO DELLA TERRA

Libero ondeggi
carezzando la pelle
di chi t'ama.

Amore che, goccia a goccia,
riempie l'utero della Terra e
scorre nelle arterie
di questo corpo
antico quanto il mondo
che, disteso sulla sabbia,
assorbe il tuo linguaggio
senza fine.

Lambisci la Signora
col rumore primordiale
sciabordio che all'infinito
tiene compagnia.

Flussi d'onde
avvolgono la pelle
imprimono ardore
turbando i sensi.

Ed io, stregata da
parole mute,
immersa
nel silenzio,
dalle seducenti acque
mi lascio conquistare.



Nell'immagine: Poesia sculturata "Utero della terra", dall'omonima poesia.

SCENA

A circolo
i piedi vanno, il cuore batte.
TamTam di vita
si va in scena.

Note vibrano da gole asciutte
raccontano d'aria,
d'allegria,
di morte
di gioia,
di stupore,
di sensi d'amore
di terre specchiate in mari a colori.

Fili avvolgono la platea.
Sabbia alita leggera.
E piove su visi grondanti emozioni.
E un refolo all'unisono salda parole.

Il tempo scorre e
continuo a vedere
bambini
in scena nascosti in
conchiglie
dai gusci
a spirale
che uniscono
menti
che circolano in
spazi
d'erba crescente.



Mostra *Essenzialmente... io*
(Centro Culturale Skenè, Palermo. 2014)

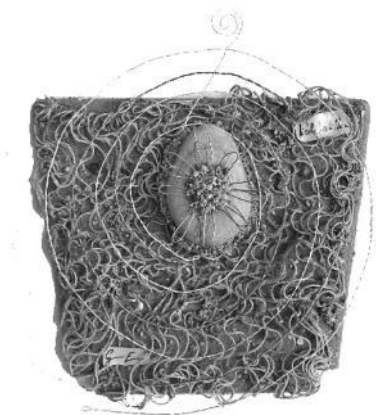
FIOREDI MARE

Ti colsi quando la notte
non sta in cielo né in terra e
il buio è mio fratello che mi abbraccia.

Ti colsi quando il giorno
giocava a correre col vento e
la luce è mio padre che mi parla.

Ti colsi, fiore di mare,
quando spuntasti dalla sabbia e
il mare è mia madre che di me è pregna.

E ancora ti colgo, fiore di vita,
quando l'acqua piove sul mio petto e
il tempo è mia sorella che mi cammina a fianco.



Nell'immaginela Poesia Sculturata "Fiore di mare" dall'omonima poesia.

Racconto breve
A PIEDI NUDI

La chiesa era gremita di gente. Nessun posto a sedere. La donna avanzò per la navata come se fosse una sposa. Curva su se stessa, vestita di cenci, con la testa coperta da un foulard di seta rossa, che stonava con il resto del suo trasandato abbigliamento.

Avanzò lentamente a mani giunte, lasciando orme umide di pioggia, sul pavimento di marmo bianco. Si fermò davanti l'altare e lì restò a piedi nudi, a piedi uniti, a mani alzate. Stette lì in piedi davanti l'altare, ignara di ciò che la circondava. Totalmente assorbita dal rito religioso, non staccava gli occhi dal crocifisso.

Era una nota stonata in una perfetta cornice di gente curata, elegante, rispettosa, pacata, sommessata.

"...E, con il tuo spirito..." le voci della chiesa risposero al sacerdote, ma la voce della donna si erse alta tra le altre: ignara e totalmente immersa, ella seguiva, con fervore e totale abbandono, la veglia pasquale.

L'anima in pena a occhi chiusi chiedeva una *grazia*.

"...Non sono degna di partecipare alla tua mensa..." disse la donna a voce alta.

Il sacerdote bisbigliò qualcosa al chierichetto, il quale si allontanò per tornare con un catino di smalto bianco: lo tenne tra le mani e attese.

Il sacerdote lesse il Vangelo, poi scese i gradini, prese per mano la donna che si lasciò condurre al maestoso trono sacerdotale di velluto scarlatto. La fece sedere mentre con l'altra mano asciugava le lacrime, che le scorrevano sul viso coperto dal foulard di seta rossa.

Un brusio di sorpresa serpeggiò nell'imponente chiesa, e lo stupore fu collettivo quando il sacerdote si inginocchiò e pulì con l'acqua del catino di smalto bianco, i piedi nudi della donna vestita di cenci. Lentamente, il reverendo lavò i piedi sporchi di terra e pioggia della donna che, a capo chino, incrociò le mani sul petto scarno.

"Questa è la mia omelia di oggi. Un solo e unico gesto che rappresenta l'Amore" disse il sacerdote rivolgendosi ai fedeli che commossi si vergognarono dei loro vestiti eleganti.

Mai ci fu veglia pasquale più preziosa, e io ebbi l'ardire di ringraziare il sacerdote che con le sue bianche mani mi salvò dal precipizio.



Postfazione

di
Francesca Currieri

Dalla raccolta poetica di Giovanna Fileccia, possiamo cogliere la fragilità e la profondità dei suoi pensieri e del suo animo. L'autrice possiede un'indole acrobatica e si nutre di leggerezza e di lieve perfidia, nei confronti della vita, che considera a volte matrigna. La stessa gioca con la fantasia e la realtà, alla ricerca di una esilità salda, come fili dorati. Le idee, le riflessioni, i riverberi, sono contenuti dentro la giostra funambolica delle parole e dei gesti, non privi di una svagata eleganza.

Le poesie della Fileccia raccolte in **“La Giostra dorata del Ragno che tesse”** grondano di grande umanità e sensibilità e ruotano all'interno di un denominatore comune, il rispetto. La giostra, nell'immaginario collettivo, è motivo di gioia e di esaltazione. Rievoca emozioni infantili e gioiosi ricordi, esternati e custoditi nel giro inesorabile che, la vita offre ai suoi fuggevoli passeggeri. Quando la giostra si muove, i passeggeri si inebriano di un nuovo entusiasmo. Le deliziose metafore e le riflessioni calzanti, ben si associano con le rime poetiche della Fileccia ed invitano i lettori a gioire e a centellinare i momenti felici della propria esistenza. La sensibilità dell'autrice, la misteriosa capacità di apprendere coi sensi, il modificarsi dell'animo, il gioire della vita, anche se la tristezza, a volte, la fa indulgere verso il pessimismo, sono elementi portanti della sua arte poetica.

La metafora del ragno che tesse la tela, è stata utilizzata per simboleggiare la vita, nello specifico la complessità del corpo umano e dell'umanità. Uno degli aspetti che, colpisce l'immaginario umano, è la laboriosità del ragno, unita a una grande precisione tecnica, utilizzata nel tessere la tela. Il ragno da vari popoli, è visto come un essere creatore, da cui ha avuto origine il mondo e come benefattore dell'umanità, per averle donato il fuoco. Il ragno per le sue caratteristiche ha colpito e stimolato l'immaginario umano, entrando spesso come creatura leggendaria. Il tessere del ragno è strettamente

legato all'idea del fuso dell'esistenza, che viene filata dalla nascita, alla morte. Il valore dell'opera di Giovanna Fileccia, scaturisce dalla consapevolezza che, in un momento critico per la nostra società, occorre che ciascuno di noi impari a conoscere le proprie potenzialità, con particolare attenzione alle proprie aspirazioni e ai rapporti relazionali che nel tempo si intrecciano nel tessuto sociale. Al riparo dalle disarmonie della vita, dobbiamo con coraggio cavalcare sulle ali dorate della luna ed andare verso un mondo migliore, dove regna la speranza, il rispetto umano e la solidarietà.

Indice

	Pag.
Prefazione di Giuseppe Oddo	
<i>Giovanna Fileccia e la poesia sculturata come ricerca e tessitura del destino umano</i>	7
Premessa dell'autrice	
<i>Piccoli punti ad incastro</i>	21
POESIE	
La giostra	25
Frammenti ribelli	26
Bianco e nero	27
Guscio di lumaca	28
Il pianista (l'aspettativa)	29
Aurora	30
Maschera	31
Suoni sulla pelle	32
Notte	32
L'ombroso azzurro	33
Melodia silente	34
Orme	35
Un giorno qualunque	37
Utero della terra	38
Miraggio	39
Corolle	39
Amabile eco	40
Ammalia folle	41
Anelli incatenati	42
Tripudio	44
Dune	45
Arido tintinnio	46
Perle	46
Luna (2/7/2015)	47

La donna merita	48
Apparenza	49
Silenzio	50
Il saggio e la formica	50
Artiglio sulla schiena	51
Dove	52
La casa di Tano	53
Scena	54
Passi	55
Germe solitario	56
Delirio	57
Il difetto	58
Il mio jazz	59
Clessidra	60
La donna jolly	61
Controtempo	62
Solitudine	63
Margine	64
Mizuke	65
Proposta sconveniente	66
Vorticosa ampiezza	68
Acquario	69
Labirinti ideali	70
Desiderio d'allegria	71
Fiore di mare	72
Racconto breve: A piedi nudi	73
La mano dorata	74
Postfazione di Francesca Currieri	77

Giovanna Fileccia



Cenni biografici: Giovanna Fileccia, poeta, artista e autrice, ha ideato una nuova forma d'arte coniandone il neologismo, la "Poesia Sculturata": opere tridimensionali e sculture che dal 2013 crea dalle sue poesie. Invitata in convegni e nelle scuole, organizza incontri culturali e conduce laboratori artistici. Apprezzata a livello nazionale, di lei hanno scritto critici, letterati, artisti, giornalisti. Suoi testi sono inseriti in spettacoli teatrali al nord Italia. Ideatrice e conduttrice di rubriche letterarie. È presente in libri d'arte, in antologie e in tesi di laurea. Con Ed. Simposium ha pubblicato "Sillabe nel Vento" (2012), "La Giostra dorata del Ragno che tesse" (2015), "Marhanima, testo poetico e opere tridimensionali di Poesia Sculturata" (2017), "Seta sul petto, per Alessandro che Di Mercurio aveva la forza e l'empatia". Con Scatole Parlanti "Oggetti in Terapia", prima edizione (2019). Con L'Inedito "Aneris Piccola sirena ribelle" (2022) "Rose di velluto rosso" è risultato vincitore del premio campano "Sulle tracce del De Sanctis 2022". Premiata anche alla XXVª Edizione del Premio Alessio Di Giovanni; e al 47° Premio Internazionale Città di Marineo.